

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?» (Lc 24)

Gesù si accosta, si mette al fianco di chi sta camminando e discutendo con il volto triste: per questi due viandanti sembrava fosse finito un bel sogno, quelle speranze che avevano riposto in Gesù si erano spente. Si guardava solo indietro senza alcuna prospettiva. Si allontanavano da Gerusalemme per tornare a casa, andare indietro, lasciare ogni progetto suscitato in loro dalle parole del Maestro. Ma Lui si accosta e pone delle domande. Cammina con loro e riaccende in loro l'ardore missionario tanto che alla fine della giornata torneranno di corsa a Gerusalemme. È bastato un incontro con Lui, l'ascolto della sua Parola, il Pane spezzato, per compiere una trasformazione profonda.

Anche per noi è così. Anche per i ragazzi, i genitori e gli adulti a cui portiamo il vangelo. L'incontro vivo con Gesù cambia le cose. I discorsi tristi che ci fanno solo guardare al passato con nostalgia ci portano fuori strada.

Nelle parole e nella presenza di Gesù dentro la nostra opera missionaria troviamo la forza e la speranza per invertire la rotta. Nessuno di noi trova gusto a spendere energie per qualcosa che si sa non produrrà alcun frutto; nessuno si sente chiamato ad accompagnare una Chiesa morente assistendola al suo capezzale. Il Signore ci chiede di guardare avanti, di trovare vie nuove, di usare tutta la nostra creatività ed esperienza per annunciare Lui. Queste poche pagine cominciano a dare qualche indicazione concreta per il nostro cammino di evangelizzazione. Alcuni si aspettano soluzioni decisive per poter tornare a quelli che eravamo una volta: non è questo il nostro obiettivo. La meta è che ogni persona possa incontrare Gesù e si lasci trasformare da Lui. Questo può avvenire soprattutto con vie nuove che ovviamente comportano voltare pagina. Il vero problema non sta nel tornare quelli che eravamo prima. Focalizzare lo sguardo sulla vera questione è il vero rinnovamento della catechesi: non solo tenere in piedi la parrocchia, i gruppi, le tradizioni ma che tutti incontrino Gesù, cambino la loro vita per creare una vera comunità di fratelli e sorelle legati dall'unico Spirito del Signore.

Con la consegna di questo testo inizia un periodo di 5 anni in cui poter sperimentare la proposta restando in un atteggiamento di confronto, di ascolto di quanto emergerà attraverso gli organi di partecipazione e momenti di incontro, così da migliorare, arricchire ed eventualmente correggere questo testo. Questo cammino, tuttavia, vedrà la sua parte migliore nel mettere sul campo queste indicazioni, provare ad attuarle, praticarle concretamente.

*In queste pagine ci sono indicazioni pratiche che possono essere migliorate mentre ci sono principi che sono come criteri minimi, presentati dai Vescovi italiani nel documento del 2013 “Incontriamo Gesù”: su questa strada, quella indicata dai Vescovi, non vogliamo e non possiamo distaccarci. Inoltre, queste linee escono quasi di seguito alla **Lettera Pastorale del nostro Vescovo Marco Tasca “Evangelizzazione, Sinodalità e Fraternità di Parrocchie”** cercando di essere uno sviluppo e un complemento di quelle pagine su cui la comunità diocesana è chiamata a discutere e lavorare.*

Nel grande spazio suggerito da questi orientamenti ci possiamo muovere, come hanno già fatto tante diocesi, adattando la teoria ai nostri contesti e ai nostri percorsi.

Ricevuto questo testo e avviando questo percorso ogni parrocchia potrà decidere fino a che punto mettersi in gioco. Qualcuno potrà anche soltanto prendere ispirazione, cominciare a muovere qualcosa pur non creando una forte discontinuità con la modalità di catechesi che viveva in precedenza.



Altri invece potranno provare a fare un passo in più: non si tratta, infatti, solo di qualche aggiustamento ma piuttosto di assumere e vivere le linee generali come una cornice e un confine dentro il quale abitare per poi avventurarsi in qualcosa di più radicale nei vari aspetti del documento. Si può entrare dentro questo stile, con questi nuovi atteggiamenti, per lavorare in modo forte anche su uno solo degli aspetti indicati dai singoli capitoli. C'è un minimo necessario per tutti e poi ci sono piste da percorrere in modo nuovo: il cammino con le famiglie, il coinvolgimento della comunità, la catechesi kerigmatica, l'ascolto della Parola, il metodo esperienziale etc.

*Queste parrocchie che si sentiranno di entrare in questo percorso, anche solo con un gruppo di ragazzi, lo comunicheranno al nostro Ufficio per creare una rete, essere accompagnati e, soprattutto, sentire che non si va avanti per conto proprio ma a nome di tutti. Questo procedere nella sperimentazione sarà vissuto come **uno speciale mandato diocesano** affidato al Parroco e ad un referente, ai catechisti che coordinano il gruppo che si mette in gioco e al consiglio pastorale.*

È importante comprendere che non è necessario che si faccia “o tutto o niente” e neppure “tutto per tutti e subito”: il cammino di una parrocchia può essere anche un servizio per il cammino dell’altra.

*L’Ufficio Catechistico, inoltre, cercherà di accompagnare queste parrocchie anche aiutandole a scegliere testi, schede, materiali per la catechesi. Tutto ciò segue anche la ricerca, da parte della diocesi, di far crescere percorsi di formazione per adulti. Queste pagine, dunque, sono come uno “strumento di lavoro” che, dopo 5 anni, vedrà una **sua riconsegna** istituzionale frutto di un percorso, arricchito da tante esperienze nuove e dalle sollecitazioni della Chiesa italiana.*

In questi anni abbiamo un po’ smosso il terreno ma il cambiamento non consiste nel fare qualche piccola modifica. Abbiamo cominciato a remare e forse ci siamo già staccati dalla riva. Ora si tratta di prendere il largo verso rotte non del tutto conosciute, dirigendoci dove ci sono tante famiglie e ragazzi che vogliamo veramente coinvolgere nelle nostre comunità perché possano incontrare Gesù e cambiare vita.

Accompano questa consegna con le parole del nostro Vescovo:

La nuova evangelizzazione secondo lo stile sinodale e il progetto “Fraternità di parrocchie” devono essere accompagnati da una preghiera intensa, corale e continua allo Spirito Santo perché aiuti la nostra Diocesi a comprendere quali passi oggi compiere insieme per accrescere la vita cristiana nelle nostre comunità e per raggiungere i tanti, che abitualmente non frequentano la vita ecclesiale e per i quali spesso la fede non ha più nulla da dire alla vita.¹

don Matteo Firpo

Coordinatore Ufficio Catechistico

¹ MARCO TASCA, Lettera Pastorale, p.76

DAL CATECHISMO ALL'INIZIAZIONE CRISTIANA: PERCHÉ DOBBIAMO CAMBIARE?

(Incontriamo Gesù, n. 2-14)

La nostra Diocesi genovese vuole incamminarsi sulla strada indicata da “Incontriamo Gesù”, il documento sugli Orientamenti per l’iniziazione forniti dalla CEI nel 2013. In tale documento i Vescovi hanno dichiarato che le sperimentazioni avviate in molte diocesi italiane già venti anni fa hanno dato buoni frutti e che, di conseguenza, si tratta di vie già percorse e verificate.

L’Ufficio Catechistico Diocesano, si è proposto di accompagnare le Comunità parrocchiali su questa strada, stimolandole ad una riflessione profonda sul cammino di iniziazione dei ragazzi. Si tratta di passare da un “catechismo” plasmato sui ritmi, spesso anche su caratteristiche che la scuola stessa ha già superato da anni, ad un’esperienza di iniziazione alla vita della Comunità cristiana. Per fare

questo non basta più seguire un corso, apprendere nozioni, seguire un programma, frequentare solo una catechista, sapersi fare il segno della croce o conoscere a memoria le preghiere.²

Il problema della trasmissione della fede è una questione molto complessa: tuttavia è la sfida del nostro tempo; è l’occasione che la Provvidenza ci dona per una grande purificazione, per passare da un cristianesimo di convenzione ad una fede vissuta per convinzione.

Punto di partenza di tutto questo cambiamento è uno sguardo onesto sulla realtà per poter tutti insieme ripeterci le parole con cui tre anni fa abbiamo lanciato alcuni semi di cambiamento: non possiamo andare avanti così!

² “Avvertiamo che modalità di catechesi, di insegnamento, di vita pastorale, che in passato hanno tanto aiutato, oggi devono necessariamente essere sottoposti ad una verifica: non possiamo più pensare e fare come si è sempre pensato e fatto”, MARCO TASCA, *Lettera Pastorale*, p.12

Il termine “catecumenale” si riferisce al modo in cui i primi cristiani introducevano e preparavano gli adulti alla vita cristiana: il catecumenato, è il cammino attraverso il quale, ancora nella Chiesa di oggi, si diventa cristiani da adulti.

Non dobbiamo riproporre ai bambini, e soprattutto se già battezzati, il cammino dei catecumeni adulti (descritto dal RICA³), ma tuttavia ricordare quanto dicevano i Padri della Chiesa nei primi secoli: “cristiani non si nasce ma si diventa”. Quindi, il processo catecumenale dei primi secoli ha in sé ingredienti molto utili per preparare un percorso alla vita cristiana proprio perché la nostra epoca è simile a quella antica. Anche oggi, infatti, siamo una minoranza nella nostra società e la tradizione non basta più per far crescere i cristiani. Ci vuole un itinerario che coinvolga le persone e mostri loro come è bello diventare

discepoli di Gesù. Il cammino, dunque, deve accompagnare ad una libera scelta di Gesù e non tanto ad una conoscenza puramente dottrinale del suo messaggio e della sua storia. Inoltre, non dimentichiamo che Gesù parlava agli adulti e a loro proponeva la sua via: ciò che presentiamo ai ragazzi è sempre un adattamento del vangelo e quindi dell’annuncio agli adulti. Il catecumenato, percorso modello per diventare cristiani da adulti, viene così adattato ai ragazzi, utilizzando alcuni elementi.

Con questa proposta l’Ufficio Catechistico dell’Arcidiocesi di Genova vuole ripresentare, aggiornato anche attraverso le molte sperimentazioni in atto, il testo del progetto di rinnovamento del “catechismo”, o meglio del Cammino dell’Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi, lanciato tre anni⁴ fa, arricchendolo con alcune linee guida per l’attuazione.

³ Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti: è il libro liturgico che presenta il cammino di iniziazione cristiana degli adulti

⁴ Si veda il testo “Un progetto di catechesi per la nostra diocesi”

1 IL PUNTO FONDAMENTALE: LA COMUNITÀ PARROCCHIALE «GREMBO GENERATIVO»⁵

“La vita di fraternità è la prima forma di annuncio e di testimonianza”⁶

(Incontriamo Gesù, n. 28-31, 60, 64-66, 86)

Spesso, per quanto riguarda l'iniziazione, si corre il rischio di dare una specie di delega totale al catechista. Questo provoca una separazione della catechesi dalle altre realtà parrocchiali quasi si trattasse di un gruppo tra gli altri o una questione di competenza di un piccolo nucleo di esperti. Invece, l'annuncio del vangelo e l'iniziazione cristiana sono compito di tutta la comunità che, come prima missione, deve “fare figli” e quindi essere madre feconda, generando nuovi fratelli alla vita di fede.

È necessario che tutta la parrocchia si prenda a cuore l'evangelizzazione⁷ e, tramite un lavoro di equipe, parroco e laici, partecipino in modi diversi al cammino dell'Iniziazione Cristiana dei più piccoli e delle loro famiglie. Solo se ci sarà una crescita e un coinvolgimento di tutta la “pastorale” della Parrocchia potremo vivere un autentico rinnovamento efficace dell'iniziazione.

È importante non dimenticare che l'Iniziazione Cristiana introduce non ad un'idea o a una verità teorica, né si riduce ad un percorso individuale, ma fa entrare nella relazione con Gesù Vivente nella Chiesa, il suo Corpo che si rende presente nelle comunità parrocchiali. Per questo motivo non si deve dimenticare che non è la stessa cosa essere introdotti alla fede e alla vita cristiana nella parrocchia in cui si vive o in quella vicina, in una comunità cristiana o in una scuola cattolica, in parrocchia o in casa. L'Iniziazione Cristiana è il compito e la missione di una Comunità ecclesiale concreta in cui bambini, ragazzi e famiglie possono vivere da discepoli del Signore. È vero che possono esistere altre esperienze capaci di creare Comunità cristiana al di fuori della parrocchia ma ciò non deve farci continuare a pensare alla Chiesa come un'entità che offre servizi in luoghi e orari diversi, dove ciascuno coglie ciò che gli è più comodo e conveniente.

⁵ “In quanto madre, la Chiesa è «grembo accogliente, comunità di credenti in cui si è generati come figli di Dio e si fa l'esperienza del suo amore». Come maestra le appartiene la «missione di annunciare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo”, *Incontriamo Gesù*, n. 29

⁶ MARCO TASCA, *Lettera Pastorale*, p.10

⁷ “Dall'ascolto nascono l'evangelizzazione e la missione. Ciascun battezzato – pastore, consacrato e fedele – è un soggetto attivo di evangelizzazione: non si può pensare ad alcuni soggetti qualificati e al Popolo di Dio solamente recettivo”, MARCO TASCA, *Lettera Pastorale*, p.31

Possiamo dare alle famiglie l'occasione di trasformare la richiesta dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, **nell'opportunità di riprendere un cammino di vita cristiana e di appartenenza alla Comunità.** Tuttavia, e questo è il punto capitale e il cuore di tutte queste nostre pagine, il problema sta nel fatto che, spesso, facciamo fatica ad individuare una reale "comunità cristiana". Il cammino sinodale di questi anni ci conduce alla questione delle questioni, la causa di ogni difficoltà nella trasmissione della fede: non si tratta solo di rinnovare linguaggi, itinerari, libri, equipe ma si tratta di avere in parrocchia una forma di vita comunitaria, di fratelli e sorelle che hanno "il piacere di essere popolo di Dio", spezzano il pane della fraternità e dell'accoglienza, lodano insieme il Signore, si riuniscono tutti insieme attorno all'altare dell'eucarestia, si sostengono nella vicendevole carità.

Ogni famiglia, seppure provocata dalla Parola, scossa e motivata ad un cammino di fede, dovrà essere introdotta ed accolta ad una vita di fede ecclesiale. Solo se, dopo un itinerario di primo annuncio, troverà un grembo accogliente e generativo, potrà entrare nel corpo della comunità.

Creare momenti di reale fraternità, condivisione della Parola, preghiera comune, è la condizione per rendere possibile tutto il discorso sul rinnovamento della catechesi. Nei paesi dove la Chiesa è una fraternità le comunità crescono; dove il cristianesimo è solo una questione individuale e un percorso del singolo le chiese chiudono. Dunque, prima di continuare con le altre pagine leggiamo con attenzione questa riflessione dei Lineamenta del Sinodo dei Vescovi:

La domanda circa il trasmettere la fede, che non è impresa individualistica e solitaria, ma evento comunitario, ecclesiale, non deve indirizzare le risposte nel senso della ricerca di strategie comunicative efficaci e neppure incentrarsi analiticamente sui destinatari, per esempio i giovani, ma deve essere declinata come domanda che riguarda il soggetto incaricato di questa operazione spirituale. Deve divenire una domanda della Chiesa su di sé. Questo consente di impostare il problema in maniera non estrinseca, ma corretta, poiché pone in causa la Chiesa tutta nel suo essere e nel suo vivere. E forse così si può anche cogliere il fatto che il problema dell'infertilità dell'evangelizzazione oggi, della catechesi nei tempi moderni, è un problema ecclesiologico, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda.⁸

Alcuni passi concreti:



Introdurre il tema dell'iniziazione cristiana dei ragazzi e delle loro famiglie come argomento principale della condivisione del **Consiglio Pastorale**: non delegare al gruppo dei catechisti i percorsi di fede, gli itinerari dei tempi forti, il coinvolgimento dei genitori.



La programmazione dell'anno catechistico sia integrato con tutti i percorsi e gli incontri parrocchiali. Tutti, proprio tutti, gruppi e associazioni, devono essere coinvolti nell'accogliere le famiglie, camminare con loro, mettersi al loro fianco. **Tutto ciò che esiste in parrocchia**, (e attorno ad essa) può dare il proprio apporto educativo al cammino d'Iniziazione. Quella della parrocchia è infatti la vita cristiana in cui si vogliono accogliere le famiglie che incontriamo: forse non una vita perfetta, senza difetti o carenze ma, comunque, la vita reale di una chiesa reale che è sempre in cammino e che, con l'apporto di tutti, potrà crescere. Se "la comunità è la catechista" ciò vuol dire che i veri catechisti sono tutti i membri della comunità cristiana che operano in sinergia: questa affermazione conduce a considerare chiunque, cioè ogni battezzato, come possibile annunciatore del vangelo. Non si deve cadere nell'equivoco di pensare come "membro attivo della comunità" solo chi ha un ruolo particolare di apostolato: il fedele laico che vive la Chiesa ma vive la propria testimonianza cristiana come medico, operaio, insegnante, negoziante può e deve, in forza del suo Battesimo, essere chiamato alla grande opera di evangelizzazione e accompagnamento di nuovi discepoli. Se si crea l'occasione chiunque, infatti, potrà fare la sua parte⁹: a questo punto il "catechista" classico, che in qualche modo vedeva il gruppo come la classe che gli era stata affidata *in toto* cambia fisionomia. Non sarà più solo a dirigere e pensare a tutto il cammino: sarà, in équipe con altri, un "catechista accompagnatore" o "coordinatore" capace di suscitare testimonianze e collaborazioni da parte di tutta la comunità.



È possibile pensare che alcuni periodi dell'anno o interi anni del percorso di Iniziazione cristiana vengano affidati a qualche Associazione (esempio: ACR e Scout) già operante nella **comunità e che il ragazzo frequenta o che potrebbe incominciare a frequentare**. Educatori e responsabili di queste associazioni si rendano disponibili anche ad un cammino di formazione per poter integrare il loro percorso con quello parrocchiale e diocesano.

⁹ "Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione", PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 28



Ogni cammino educativo e quindi anche l'Iniziazione Cristiana non ha solo il momento dell'inizio (accoglienza) e quello della conclusione ma anche **tappe intermedie e momenti di passaggio**, che dovranno essere preparati, vissuti e celebrati nel gruppo o con il coinvolgimento dell'intera Comunità cristiana: rito di accoglienza, ingresso nel catecumenato (o discepolato, in relazione a bambini e ragazzi già battezzati), consegne a fine anno, ecc.



Molte volte alcune famiglie decidono di percorrere il cammino di iniziazione **in una parrocchia diversa da quella di appartenenza**. Eccetto i casi in cui ci siano movimenti di gruppi interi non c'è alcun problema ad accettare queste scelte in un tempo di così grande mobilità. Si può anche evitare di proseguire con la formalità del *nulla osta* richiesto alla parrocchia territoriale. Tuttavia, l'obiettivo è quello di aiutare queste persone a crescere e così essere introdotte nella loro comunità: pertanto dobbiamo agevolare in tutti i modi questo loro inserimento. Non si tratta di favorire le loro richieste ma di condurli alla scelta migliore per la loro vita cristiana: è dunque importante dire loro che dove seguiranno il percorso di I.C. lì sarà la loro comunità parrocchiale, il posto dove riscoprire il vangelo, dove creare legami, dove trovarsi la domenica. Non è educativo favorire una vita cristiana in cui ciascuno coglie le occasioni che più corrispondono al gusto del momento: il singolo cresce in una fede individualistica ma non cresce la Chiesa.



NON UNA CLASSE DI CATECHISMO MA UN GRUPPO ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ

(Incontriamo Gesù, n. 85)

La “classe di catechismo” guidata da una sola persona potrà diventare un “gruppo” accompagnato da un’equipe formata da catechisti, parroco, educatori giovani e famiglie dei ragazzi; camminando si creano relazioni solide, ci si arricchisce reciprocamente, si vivono esperienze di

fede e di partecipazione alla vita della Comunità: giornate, gite, ritiri, campi estivi, ecc. Il gruppo, infatti, è un tempo e un luogo d’incontro, in cui non c’è qualcuno che insegna e qualcun altro che impara, ma dove si crea un’esperienza di comunione e condivisione di talenti, conoscenze, testimonianze.

Ecco alcuni passi concreti:



Formare piccole “equipe” per ogni gruppo di bambini e famiglie del cammino. All’inizio si potrà pensare di avere almeno due catechisti per gruppo; poi si potrà anche arrivare, secondo le situazioni, ad un piccolo gruppo di tre o quattro persone.



Coinvolgere persone nuove capaci di fare equipe con altri, appassionati del vangelo, accese dal desiderio di spendersi per mettere in campo processi trasformativi della parrocchia. Si tratta di un servizio condiviso che richiede spirito ecclesiale, capacità di comunione. Sono da sensibilizzare anche tutti i membri della Comunità perché percepiscano la loro vocazione ad accompagnare i nuovi fratelli che si affacciano alla comunità.



I catechisti con più anni di servizio introducano i nuovi, permettano loro di sperimentare nuove vie e siano pronti a lasciare il testimone; non è cosa facile, tuttavia è necessario porsi anche questo obiettivo: l’equipe accompagnatrice sia pronta ad una verifica, a cambiare, a mettersi in gioco secondo le indicazioni del Parroco e del Consiglio Pastorale.



La “catechista” formata in più campi, disponibile per incontri con bambini e adulti, presente alla vita della comunità parrocchiale, vicariale e diocesana sta diventando veramente qualcosa di molto raro. Trovare persone singole che possano assumersi tali compiti diventa quasi impossibile. Per questo motivo il “gruppo” apre la strada a nuove prospettive: in un gruppo di famiglie una delle famiglie può coordinare attività e incontri; poi ci sarà la presenza in alcune occasioni di sacerdoti o religiosi. Ma il “catechismo” tradizionale sta diventando sempre più **un cammino comunitario vissuto con la famiglia** dove ci sono momenti per i ragazzi, momenti per gli adulti, momenti da vivere insieme. Questa via che sembra per alcuni aspetti impraticabile è per molti il futuro migliore che si possa sognare per le nostre chiese. Non tante classi ma gruppi, piccole comunità di famiglie che camminano insieme.

È necessario rivolgersi prima di tutto agli adulti, proponendo un itinerario, un cammino per tutti i genitori. Occorre offrire loro spazi di dialogo e di incontro attorno alla Sacra Scrittura, dove un annuncio gratuito del Vangelo possa risvegliare e ridare senso alla loro fede e alla loro partecipazione alla vita della Comunità. Senza la famiglia, la Comunità cristiana non è in grado di iniziare alla fede i piccoli in modo efficace e corre il rischio, dopo un cammino faticoso, di reinserirli nel mondo dell'indifferenza

religiosa degli adulti. Le famiglie saranno al centro del rinnovamento della catechesi, accogliendole con il loro cammino di fede, le loro difficoltà e i loro modi diversi di porsi rispetto a Dio e alla Chiesa. Per molte sarà l'occasione per accogliere un vero "primo annuncio". Il compimento dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi è legato indissolubilmente a questo punto: a poco serviranno i nostri sforzi se i genitori (o adulti accompagnatori dei ragazzi) non cammineranno insieme ai loro ragazzi nella fede in Gesù.

Ecco alcuni passi concreti:



Incontri sulla genitorialità e sull'educazione dei figli, potranno essere il punto di partenza per giungere, senza troppi preamboli, ad annunciare chiaramente ed esplicitamente Gesù come senso e salvezza della vita. Tuttavia, ciò che conta, è che i genitori dei ragazzi siano coinvolti come uomini e donne capaci di accogliere la Parola di Dio e non primariamente come padri e madri.



Utilizzare strumenti di evangelizzazione già presenti in diocesi, costituiti da percorsi o esperienze significative capaci di avviare un processo di conversione (spesso in tempi prolungati e distesi come un fine settimana o una giornata): metodi che al sistema "frontale" preferiscano la modalità laboratoriale, più coinvolgente e rispettosa dell'età adulta.



L'Ufficio Catechistico sta preparando per gli adulti un "Cammino di Primo Annuncio" e "momenti di ascolto della Parola in Parrocchia": si tratta di attivare queste esperienze per coinvolgere in esse anche i genitori dei ragazzi.



Questi cammini con i genitori vanno proposti già dal primo anno che è sempre più spesso il momento in cui essi si riaffacciano nuovamente alla comunità cristiana dopo un periodo più o meno lungo (dalla nascita dei figli, spesso dal Battesimo, fino alla richiesta di "fare la Prima Comunione" o "l'iscrizione al catechismo").

SPAZI E TEMPI NUOVI PER UNA CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA COMUNITÀ

Se nell'itinerario catechistico, da molti secoli, una delle attenzioni preponderanti era quella di far conoscere i contenuti della fede (la dottrina cristiana) generalmente attraverso un'organizzazione che ricalcava il modello scolastico (un'ora alla settimana, in aula, con un libro, un programma e una maestra), nel percorso di Iniziazione secondo l'ispirazione catecumenale vengono proposte esperienze di vita cristiana che **possono richiedere tempi prolungati e scansioni diverse da quella settimanale**, in modo da realizzare un vero tirocinio di vita cristiana.

La scelta del giorno e dell'orario per l'incontro è quindi molto importante. Non è lo stesso vivere un'ora di corsa e stanchi dalla scuola o prendersi un tempo con calma, con l'opportunità di coinvolgere contemporaneamente i genitori, di partecipare insieme alla Messa, di vivere un'esperienza di comunità e di carità. Nelle parrocchie ci possono anche essere esigenze diverse; riteniamo comunque fondamentale per il cammino trovare momenti in cui, non solo i bambini, ma anche le loro famiglie possano essere presenti per camminare insieme.



Crediamo che la domenica sia il giorno più adatto. Se anche al sabato mattina o pomeriggio è possibile realizzare un buon cammino per le famiglie, tuttavia, la domenica mantiene un suo significato ed una forza evangelizzante peculiare. È il giorno della Chiesa, comunità di persone radunate dall'Eucarestia. In quell'occasione nel contesto attuale, solitamente, è ancora possibile fare esperienza di Chiesa e trovare fratelli che possano accompagnare il percorso di iniziazione. Altrimenti, tutto il discorso sulla comunità diventa puramente astratto. Ovviamente, soprattutto con l'andare del cammino, la domenica sarà anche l'occasione per la partecipazione alla Messa. Tuttavia, non è questo il primo motivo per cui la proponiamo: sappiamo che un vero itinerario catecumenale prevede un inserimento graduale nell'assemblea eucaristica; inoltre, senza un vero annuncio, per molte famiglie, "andare a Messa" sarà vissuta come una pratica in cui non riusciranno a lasciarsi coinvolgere. Rinnovare la catechesi è anche non dimenticare che l'Eucarestia è fonte ma anche meta di tutto il cammino cristiano: nell'equilibrio tra queste due parole c'è un cammino fatto di tempo, pazienza, preghiera, testimonianza.



La scelta del giorno è anche legata alla **scelta dei catechisti accompagnatori**: non sempre è facile trovare persone disponibili e pronte al percorso di Iniziazione Cristiana nel tempo feriale e settimanale.



Molte parrocchie hanno anche abbandonato la cadenza settimanale degli incontri per cercare vie nuove. Certamente il ritmo settimanale esprime maggiore incisività. Tuttavia, ciò che conta, come sempre, non è svolgere un programma ma **creare esperienze trasformanti per tutta la famiglia**. Non può esserci una regola uguale per tutti; la proposta, condivisa con le famiglie, le dovrà aiutare a camminare con libertà ed entusiasmo insieme ai loro figli. Il giorno e l'ora, insomma, dovranno essere scelti in base a tutti i criteri qui sopra enunciati: possa esserci la comunità; possano essere coinvolte le famiglie; ci siano esperienze significative; ci sia il coordinamento di una equipe.



Si può essere creativi nell'organizzare **esperienze ecclesiali anche al di fuori delle "aule parrocchiali"** (visita al Museo Diocesano, a Santuari, alla Cattedrale, a opere d'arte in altre chiese, partecipazione a eventi della tradizione locale o delle Comunità cristiane vicine...). In questo modo è anche possibile, talvolta, sopperire alla carenza di locali adatti.



Molte parrocchie introducono il percorso con un **primo anno di Prima Evangelizzazione**, accoglienza delle famiglie. Si tratta di creare i primi legami con la comunità e di proporre loro la persona di Gesù. È il momento di stupirli con proposte inaspettate, fuori dai soliti schemi. Mentre, in contemporanea o insieme con loro, camminano i figli, si possono proporre loro esperienze di "aggancio" con la comunità cristiana:

- Partecipazione agli incontri di gruppi famiglie
- Momenti di fraternità con la comunità parrocchiale
- Itinerario di incontri mensili con esperienze diverse
- Corsi ed esperienze di prima evangelizzazione (una due giorni, un corso settimanale etc).
- Attività di carità da condividere con altre persone della comunità.



Dopo il primo anno chiedere alle famiglie, già aggregate e con relazioni avviate con alcuni membri della comunità, **come potrebbero e vorrebbero continuare il percorso “con” i loro figli**. Rendere partecipi le persone del loro itinerario rompe l'idea della parrocchia come un ente che offre servizi trasformandola nello spazio in cui, con gli altri, si vive un percorso liberamente scelto. Tutto ciò porterà a sciogliere completamente l'iniziazione cristiana da qualsiasi struttura fissa perché ogni gruppo potrebbe avere il suo percorso personalizzato.



Altra caratteristica importante per la conversione missionaria dell'iniziazione è **la libertà**: liberare le famiglie e i ragazzi dalla sensazione di dover fare un percorso per meritarsi un sacramento; fare in modo che le famiglie e i ragazzi si trovino così bene all'incontro da desiderare di ritornare, di non saltarne neppure uno. Non parteciperanno alla vita della comunità o alla Messa perché avranno capito che tutto ciò è un dovere ma perché la troveranno una cosa bella, per cui ne vale la pena uscire di casa e spendere tempo ed energie. Ciò ci stimola a creare incontri sempre più di qualità: forse meno incontri ma molto curati in tutti i loro aspetti.



Non preoccupiamoci di imbandire banchetti con cibi sostanziosi e profondi quando nessuno degli adulti che invitiamo ha la benché minima fame: preoccupiamoci di **suscitare in queste famiglie la fame e la sete** di qualcosa di buono, piacevole, che dia senso, che sollevi e liberi, che doni speranza. Non dobbiamo avere paura di non aver detto o fatto abbastanza: le buone relazioni fraterne e gratuite, la testimonianza di una fede forte e sincera, un'accoglienza inimmaginabile sono tutti ingredienti capaci di suscitare una curiosità che può condurre ad intraprendere un serio cammino di fede.



Si raggiungerà la tappa della celebrazione sacramentale non principalmente in base alla classe scolastica, ma anche secondo **percorsi differenziati** frutto del discernimento operato dagli accompagnatori del gruppo, nello stile dell'inclusione e non dell'esclusione, inserendo anche fratelli e sorelle di età vicine, in modo da facilitare anche la partecipazione al cammino della famiglia. Nei gruppi potranno essere inseriti bambini e ragazzi che vivono situazioni particolari, in modo da farli sentire accolti ed integrati, insieme agli adulti che li accompagnano.

CHE COSA ANNUNCIAMO? GESÙ VIVO E RISORTO

(Incontriamo Gesù, n. 32,33, 23, 35,54)

Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell’attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale... Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”. Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all’inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l’annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell’altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti.¹⁰

Papa Francesco

Al primo posto deve stare la testimonianza di una buona relazione con Gesù perché è la fede in Lui l’obiettivo di tutta l’Iniziazione Cristiana. Spesso abbiamo dibattuto sulla necessità di focalizzare l’attenzione sui “contenuti” o di preoccuparci solo del “metodo” o del linguaggio con cui li presentiamo. Così abbiamo realtà che preferiscono concentrarsi sull’insegnamento di preghiere, precetti, comandamenti e **nozioni di catechismo** ed esperienze in cui si elaborano **nuove metodologie** per coinvolgere i ragazzi e accendere la loro passione per il vangelo e la vita di Gesù. Le situazioni sono diverse e variegate, tuttavia, crediamo sia

importante camminare in comunione con tutta la Chiesa dicendo che le due strade sono entrambe valide ma incomplete. Si tratta di andare ai “contenuti” della fede ma ritornando ai fondamenti, all’annuncio di Gesù per far crescere nelle famiglie la fede in Lui tramite l’ascolto della sua Parola; inoltre, il coinvolgimento esperienziale è certamente fondamentale ma troppe volte ci siamo fermati alla presentazione di una vita cristiana solo a livello superficiale dove si sono trasmessi molti buoni valori senza aver favorito ciò che è essenziale e cioè una relazione personale e comunitaria con Gesù Risorto.

¹⁰ PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 163



La lettura della Scrittura va proposta come momento centrale di tutti i nostri incontri: non si tratta solo di conoscere un testo ma di sapersi confrontare con quanto ci propone e cogliere in ciò che si ascolta proprio la Parola che Dio rivolge a noi.



In tutto l'itinerario sarebbe importante che per i ragazzi almeno uno dei 4 vangeli diventasse familiare.



Iniziazione non è “passare dei contenuti” ma essere introdotti nell'esperienza del Signore Risorto: esperienza di comunità, di preghiera, di celebrazione, di ascolto della Parola, di testimonianza cristiana. Si tratta di mettere in campo tutti i linguaggi della catechesi: il linguaggio narrativo autobiografico, il linguaggio biblico, il linguaggio esperienziale, il linguaggio liturgico simbolico.¹¹ La nuova proposta non consiste dunque nel proporre percorsi di iniziazione cristiana attraverso modalità più attraenti e didatticamente coinvolgenti.



Più che fornire risposte cercheremo di suscitare domande a partire da qualcosa che si è provato, conosciuto, fatto, visto, udito e toccato: l'esperienza non è un metodo ludico per trasmettere concetti perché su questa linea torneremmo sempre al solito tentativo di trasmettere solo nozioni, solo dati da memorizzare. Un'esperienza bella, forte, ricca invece, è qualcosa che ci trasforma, fa sorgere in noi domande e riflessioni profonde, ci accompagna per tutta la vita, non la dimenticheremo mai.



¹¹ Su questo sono disponibili 5 video sul canale YouTube dell'Ufficio Catechistico di Genova con le serate di formazione “I linguaggi della catechesi” guidate dal dott. Fabrizio Carletti.

Si consiglia il testo: F. VANOTTI - F. CARLETTI, *Convertire la Catechesi*, Elledici, Torino, 2023

Il cammino di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana in Italia ha fatto emergere la domanda su quale sia il significato dei Sacramenti dell'I.C. e anche sull'ordine in cui debbano essere celebrati. La meta dell'I.C. è la vita cristiana stessa, l'incontro con il Signore Gesù, la vita nello Spirito Santo e i Sacramenti dell'I.C. sono tappe di questo cammino e mezzi indispensabili per viverlo. Per quanto riguarda l'ordine in cui possono essere celebrati, riteniamo preferibile l'ordine "teologico": Battesimo, Confermazione ed Eucaristia¹², come avviene nella celebrazione dei Sacramenti dell'I.C. al termine del Catecumenato degli adulti e come indicato dalla CEI, per i bambini

dai 7 ai 14 anni.¹³ Si tratta dell'ordine trasmesso dalla Tradizione e modificato solamente dopo il Concilio Vaticano II per motivi pastorali, in una società molto diversa da quella attuale. In passato, per motivi di opportunità, la prassi pastorale della Chiesa Italiana si è discostata dal modello di Iniziazione Cristiana del Catecumenato delle origini: oggi, nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, è facile rendersi conto che dal punto di vista pastorale questi motivi sono svuotati di significato e che dobbiamo prendere in considerazione la possibilità di ispirare al Catecumenato degli adulti, il processo d'Iniziazione Cristiana dei bambini e dei ragazzi.



Il rinnovamento dell'I.C. dei bambini rimane comunque necessario, al di là dell'ordine in cui i Sacramenti vengano celebrati.



Uno dei passaggi essenziali per passare dal vecchio "catechismo" al cammino dell'Iniziazione Cristiana è quello di accompagnare i genitori a "convertire" la motivazione per cui introducono i figli in parrocchia: dalla richiesta di ricevere la Prima Comunione o la Cresima al desiderio che i loro figli diventino cristiani. Cominciamo dal nostro modo di intendere e promuovere il cammino dei ragazzi: dalle parole si procede a modificare la mentalità¹⁴.

¹² *Incontriamo Gesù*, n. 61

¹³ *L'Iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente della CEI del 1999, dove al n.46 è scritto: "Per salvaguardare l'unità dell'Iniziazione e la successione teologica dei sacramenti, "il Battesimo si celebra durante la Messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all'Eucaristia. La Confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal vescovo o dal sacerdote che dà il Battesimo" (R.I.C.A., n. 344)

¹⁴ Non più "Catechismo per la Prima Comunione" e "Catechismo per la Cresima"



L'anno successivo alla celebrazione dei sacramenti è il cosiddetto **tempo della "mistagogia"**. Per il cammino degli adulti è il tempo in cui riprendere quanto ricevuto nei sacramenti. (Cfr. Incontriamo Gesù n. 50). Tuttavia, se vogliamo guardare alla realtà, dobbiamo ammettere che negli anni della scuola media i ragazzi non si trovano nella situazione di chi vuole meditare su quanto ha ricevuto. Piuttosto, ci troviamo in piena rottura con il passato e in una situazione di discontinuità. Anche le esperienze dei "dopocresima" spesso propongono di "continuare" a chi vuole uscire dal mondo dei bambini per avventurarsi in qualsiasi strada basta che sia nuova e diversa da quella precedente. Leggere la realtà ci spinge a proporre in questa fase qualcosa di diverso: un cammino dei ragazzi che come gruppo a sé si distacchi dal gruppo delle famiglie; una esperienza di gruppo legato a particolari associazioni o a dinamiche tipo "oratorio". Potrà essere un periodo con esperienze nuove di esplorazione della vita cristiana. Il nome fornito a questo periodo è indifferente. Proponiamo "figli di Dio" per indicare il senso del cammino: da discepoli, seguendo Gesù e immergendosi nei Sacramenti dell'Iniziazione, si arriva a condividere la sua relazione filiale con il Padre.

6.1

RINNOVARE IL CAMMINO MANTENENDO L'ORDINE ATTUALE DEI SACRAMENTI

Modificare l'ordine dei Sacramenti, già sperimentato in molte diocesi, non è il centro di tutto il rinnovamento della catechesi ma soltanto un elemento di questo processo di trasformazione. Si potrà benissimo, infatti, avviare una conversione della catechesi continuando a celebrare la Confermazione dopo la Prima Eucarestia. Tuttavia, a partire da *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI, sono moltissimi i motivi che ci spingono a preferire questa scelta; non è questo il contesto per presentare in modo compiuto questa questione: basti pensare a ciò che il

secondo Sacramento è diventato nella mentalità dei fedeli a causa di una prassi avvalorata solo da motivi pastorali.¹⁵

Chi non vorrà modificare l'ordine dei sacramenti potrà tuttavia celebrare la Confermazione anche nel secondo anno, dopo la Prima Eucarestia, superando la normativa precedente che richiedeva 6 anni prima di accedere a questo Sacramento: tutte queste Parrocchie saranno invitate a pensare ad un anno successivo alla Confermazione per continuare il percorso oltre i Sacramenti e non tanto in preparazione ai Sacramenti.

¹⁵ "Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucarestia".
BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, 2007, n.17

PRIMO ANNO Prima Evangelizzazione



TERZO ANNO Prima Riconciliazione +
Prima Eucarestia



QUINTO ANNO Confermazione



SESTO ANNO Ultimo anno del percorso
(aggancio con realtà giovanili)



6.2

UNA PROPOSTA NUOVA, MODIFICANDO L'ORDINE DEI SACRAMENTI

PRIMO ANNO Prima Evangelizzazione



SECONDO ANNO Discepoli di Gesù

TERZO ANNO Discepoli di Gesù



QUARTO ANNO Discepoli di Gesù
Ultima Quaresima:
• Battesimo o Prima Riconciliazione
• Confermazione
• Prima Eucarestia



QUINTO ANNO Figli di Dio

CELEBRAZIONE: RITO DI ACCOGLIENZA

ANNO 1

Prima Evangelizzazione

Presentazione della persona di Gesù: la sua vita, le sue parole e i segni con i quali manifesta il volto del Padre. È il tempo per realizzare un legame con le famiglie: accoglierle, farle sentire protagoniste, inserirle nella comunità. Si può prevedere un percorso con tappe scandite in modo diverso rispetto a quelle degli anni successivi.

CELEBRAZIONE: RITO DI ENTRATA NEL DISCEPOLATO

Discepolato (3 Anni)

Si entra nel cammino per diventare discepoli di Gesù: dopo averlo incontrato il primo anno, si decide di proseguire dietro di Lui. Per ragazzi e adulti non battezzati questi 3 anni corrispondono al catecumenato.

ANNO 2

Itinerario per la prima fase del discepolato: Gesù non cade dal cielo ma viene da una storia, da una famiglia, da una promessa.

ANNO 3

Itinerario per la seconda fase del discepolato: essere discepoli di Gesù significa entrare nella Sua relazione con il Padre. È questa la vita cristiana: rispondere all'amore del Padre attraverso l'amore e l'esempio di Gesù.

ANNO 4

Itinerario per la terza fase del discepolato: questo rapporto con il Padre si realizza e si custodisce nella Chiesa e tramite i Sacramenti. Il tempo della preparazione immediata ai Sacramenti (ultima Quaresima) con le celebrazioni previste per chi deve ancora ricevere il Battesimo.

Celebrazione della Prima Penitenza per i Battezzati



Nel Tempo di Pasqua:
Celebrazione del Battesimo,
della Confermazione e della Prima Eucarestia

ANNO 5

I Figli di Dio

L'itinerario catecumenale è costituito da tempi e gradi. Questa struttura è a servizio dell'iniziazione, è uno strumento che ogni comunità può adattare.

Le comunità possono decidere come organizzare la fase "figli di Dio" e se prolungarla, agganciandola ad esperienze associative, di servizio e preghiera.

Alla fine di questo anno si potrebbe inserire il Pellegrinaggio a Roma dei Cresimati per rinnovare, presso la tomba di Pietro, la propria fede in Gesù.



Le Consegne

Solitamente si consegnano gli "strumenti" per praticare la vita cristiana: Credo, Padre Nostro; precetto dell'amore. Le equipe accompagnatrici possono valutare come utilizzare questo strumento, anche pensando ad altre consegne. Ciò che si consegna va vissuto, condiviso, celebrato; in questo modo sarà un talento messo a frutto e restituito.



Il "Programma"

Un itinerario è necessario ma dobbiamo superare l'idea di un contenuto proposto in modo sistematico come un programma scolastico da compiere. La persona di Gesù non è presente in un particolare settore del percorso ma è il percorso stesso: tutta la catechesi è cristocentrica non perché questo sia l'argomento più importante ma perché la vita cristiana è unione con Lui. Più che una materia da spiegare e far conoscere il cammino di catechesi dovrebbe ruotare attorno a domande da suscitare nel cuore dei ragazzi e delle famiglie.

Terminando, crediamo sia giusto ribadire ciò che è stato detto dall'inizio del nostro percorso:

1. Il rinnovamento della catechesi è cosa molto più ricca e complessa del solo spostamento dei sacramenti o dell'applicazione di una struttura degli anni secondo la forma "catecumenale". Per questo, si può attuare una vera riforma dell'iniziazione parrocchiale senza modificare l'ordine dei sacramenti. D'altro canto, però, non è possibile cambiare l'ordine dei sacramenti se non si fanno propri anche tutti gli altri elementi del rinnovamento esposto in queste pagine.
2. Chi ha già iniziato la catechesi nel modo solito, anche se ad un certo punto vedrà introdotte novità in Parrocchia, dovrà concludere il percorso con la Confermazione celebrata al termine dell'Iniziazione. Chi comincia dal primo anno di catechesi con un itinerario rinnovato potrà poi trovarsi, dopo quattro anni, a celebrare Battesimo, Confermazione ed Eucaristia ravvicinati.
3. Per modificare l'ordine della celebrazione dei Sacramenti è necessario che ai genitori venga presentato con chiarezza il progetto al momento dell'accoglienza al primo anno di catechesi.
4. Si ricordi che la celebrazione dei Sacramenti potrà, nel caso di un rinnovamento essere vissuta in due modi diversi:
 - Celebrazione del Battesimo (per ragazzi che ancora non l'hanno ricevuto) della Confermazione e della Prima Eucaristia nella stessa celebrazione al termine "dell'Ultima Quaresima" nel quarto anno dell'Iniziazione Cristiana.
 - Battesimo e Confermazione possono essere celebrati in un giorno diverso dalla prima Eucaristia: in questo caso, l'eventuale Battesimo e la Confermazione dovranno essere celebrati, non nella Messa, ma in una Liturgia della Parola¹⁶. Si potrebbe celebrare la Confermazione o il sabato precedente la domenica della Prima Comunione o anche una o più settimane prima.

¹⁶ "Se i cresimandi sono fanciulli che non hanno ancora ricevuto l'Eucarestia e nemmeno nell'azione liturgica in atto vengono ammessi alla Prima Comunione [...] la Confermazione si conferisca fuori della Messa", *Premesse al Rito della Confermazione*, n.13

5. Il Sacramento della Riconciliazione, nel caso in cui la Confermazione preceda la prima Eucaristia, può essere celebrato nell'anno dei Sacramenti, nelle settimane che precedono la Confermazione e l'Eucaristia. Così facendo, infatti, la celebrazione della Riconciliazione, in quanto una "ripresa" della grazia battesimale, favorirebbe una visione unitaria dei tre sacramenti dell'Iniziazione (Battesimo - Cresima - Eucaristia).
6. Il tempo opportuno per la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana è il tempo pasquale: siamo "iniziati" e quindi introdotti nel Mistero di Cristo che è l'evento della Sua Pasqua.
7. Il giorno per la celebrazione dell'I.C. è la domenica, giorno del Signore, festa primordiale. I sacramenti dell'I.C. non devono essere celebrati in giorni feriali, né la mattina del sabato, né il Giovedì Santo o in altri momenti, pur comodi alle famiglie, ma senza alcun significato (ad esempio nelle feste del calendario civile).
8. La forma della celebrazione della Prima Eucarestia non deve allontanarsi dalla forma della celebrazione di ogni Messa domenicale: non si tratta di un Sacramento che si riceve una volta nella vita ma soltanto della "prima volta" in cui un ragazzo partecipa pienamente alla celebrazione eucaristica domenicale¹⁷.
9. Nel caso di bambini e ragazzi tra i sette e i quattordici anni, che non abbiano ricevuto il Battesimo alla nascita o nei primi anni di vita, non si può celebrare il Battesimo con il rito del "Battesimo dei bambini" come per i neonati, ma secondo le indicazioni del Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti (Iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo, n. 397-399) e della Nota Pastorale della CEI, "L'Iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni", Roma, 23 maggio 1999". Sarà utile, pertanto, prendere in considerazione gli adattamenti del RICA all'itinerario dei ragazzi, presenti nel documento del Servizio Nazionale per il Catecumenato, "Guida per l'itinerario catecumenale dei Ragazzi", Elledici, 2001", dove sono specificati i tempi, i riti e le modalità della celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana dei ragazzi dai 7 ai 14 anni.
10. La celebrazione del Battesimo dei bambini e ragazzi dai 7 ai 14 anni può avvenire previa richiesta all'Ufficio Diocesano per la Disciplina dei Sacramenti, presentata dal Parroco, insieme alla richiesta autografa del bambino e al *nulla osta* dei genitori.

¹⁷ "L'usanza, dunque, di predisporre una tavola con il pane e il vino per la memoria dell'Ultima Cena di Gesù o per disporre i fanciulli durante la prima partecipazione eucaristica è simbolicamente una ripetizione, pedagogicamente una distrazione e pastoralmente qualcosa di inconsistente, poiché distrae il popolo dall'altare, turba la percezione dell'importanza dei singoli elementi dell'architettura della Chiesa e non favorisce affatto la partecipazione dei fedeli", *Congregazione per il Culto Divino*, 2002

Il Coordinatore parrocchiale

In ogni parrocchia è scelto tra i catechisti un coordinatore parrocchiale: può trattarsi anche di una persona che non svolge servizio con i ragazzi ma che si dedica esclusivamente a questo compito.

Questo incarico potrebbe essere svolto *ad annum* su proposta del Parroco.

- Organizza incontri periodici dei catechisti parrocchiali.
- Crea collegamento tra Vicariato, Ufficio Catechistico Diocesano e Parrocchia.
- Coinvolge il Parroco e il Consiglio Pastorale nel processo di Iniziazione Cristiana dei ragazzi e delle famiglie.

Dalla sola delegata all'equipe vicariale

In ogni Vicariato è presente un delegato vicariale e un aiuto-delegato. Questa esperienza di camminare a due è molto fruttuosa. Non si tratta di persone che devono riportare informazioni ma di una piccola equipe che svolge un servizio di comunione. Potrebbe, con il tempo, crescere nel numero dei membri per svolgere un grande servizio di coordinamento dell'evangelizzazione nel vicariato.

- Il compito principale è quello di organizzare incontri periodici dei catechisti vicariali.
- Favorisce lo scambio e la comunione tra tutti i percorsi parrocchiali cercando anche, se possibile, di visitare le singole parrocchie.
- Con l'ingresso di altri catechisti potrà diventare anche un'equipe in cui non ci si occupa solo dell'Iniziazione dei ragazzi ma anche dei cammini per adulti.
- Prende parte ad un incontro mensile della Consulta per l'annuncio e la catechesi.
- In alcuni vicariati un ministro ordinato è dedicato al settore catechesi ed è coinvolto nel lavoro dell'equipe.

Il Gruppo dei catechisti parrocchiali

È bene che in ogni parrocchia ci sia un gruppo di catechisti che cammini insieme anche tramite incontri periodici di formazione, preghiera, progettazione e verifica. A questi incontri, o almeno ad alcuni di essi, è importante ci sia anche il Parroco.

Gli Incontri Vicariali

Si tratta di due o tre incontri di formazione locale per i catechisti. Spesso l'Ufficio Catechesi propone schemi per l'attività da svolgere e testi da utilizzare come catechesi.

La formazione, tuttavia, non consiste solo nell'apprendere nuovi concetti ma anche nelle modalità proposte per questi incontri e nello scambio fraterno sulla propria vita cristiana e i cammini parrocchiali.

Il cammino personale

Non si può svolgere un vero servizio di annuncio del Vangelo se non parte da una relazione vera e sincera con il Signore Gesù. Per questo motivo ogni catechista si senta chiamato non solo a svolgere un compito ma soprattutto a stare con Gesù e crescere nella propria fede. Infatti, neanche se affrontassimo grandi studi teologici saremmo veramente certi di questa crescita. Ogni missionario, ci ricorda *Evangelii Gaudium*, deve essere prima di tutto discepolo.

- Che cura il proprio cammino, aperto ad un confronto sincero vissuto in tanti modi, ad esempio nella direzione spirituale.
- Che, secondo i propri impegni familiari o lavorativi, è presente alla Messa parrocchiale della sua comunità, ai momenti di preghiera, alle occasioni di crescita.
- Che per primo parteciperà ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.



Un progetto che deve ancora crescere

Questo progetto condiviso da più persone e diffuso tra i preti, i catechisti e le parrocchie è un cammino che si arricchirà dell'apporto, dei suggerimenti e delle esperienze di tutti. Potrà, dunque, essere aggiornato e corretto.

Incontriamo Gesù ed Evangelii Gaudium: due letture importanti!

Questo libriccino non è ovviamente un testo esaustivo sulla materia ma piuttosto un "sussidio" per l'applicazione, nel campo dell'evangelizzazione e della catechesi, di quanto proposto da Evangelii Gaudium e da Incontriamo Gesù. Nessuna persona chiamata ad evangelizzare nella Chiesa può fare a meno di confrontare il suo operato con questi testi che dovrebbero essere oggetto di lettura attenta e meditata.

Tutti corresponsabili, nessuno escluso

Gesù rivolge a tutti il mandato di fare discepoli. Ogni battezzato deve sentirsi coinvolto in questa grande "chiamata" ad annunciare il Vangelo in questa nuova epoca in cui stiamo entrando. Si tratta di un compito di cui tutti, associazioni e movimenti, gruppi di diverse età devono sentirsi interpellati e veramente responsabili. L'evangelizzazione e il cammino di Iniziazione Cristiana riguardano tutti perché dipendono da tutti e sono affidati a tutti.

Solo questione di testo?

Il rinnovamento della catechesi non è solo questione di "libro" o di "testo": certamente gli strumenti sono importanti e l'Ufficio Catechistico sta proponendo testi diversi che possano accompagnare e aiutare a strutturare l'itinerario. È giusto tenerne conto per poter discernere in modo adeguato tra tutto ciò che il mercato offre.

Andare in ordine sparso?

In queste pagine sono presentate proposte che non vorremmo fossero solo per qualche comunità più sensibile all'argomento. L'obiettivo è che ogni comunità si confronti con questo sussidio e, seguendo le proposte dei Vescovi, si incammini in questa importante trasformazione con fiducia, sentendosi corresponsabile di un progetto diocesano. Andare ciascuno per conto proprio non porta da nessuna parte e spesso priva le famiglie di vere occasioni di crescita. "Camminare insieme", in modo sinodale, non dovrebbe rimanere uno slogan ma attuarsi in una comunione costruita su scelte concrete.

LE TENTAZIONI DEL CATECHISTA

- **Rimpiangere quel passato in cui tutto sapeva di cristianesimo** e quindi far fatica a rendersi conto della realtà. Questa apertura degli occhi sul reale mette in gioco, spesso, le nostre sicurezze, i nostri modi di fare e la preparazione di una vita. Cambiare, si sa, è anche morire o accettare di chiudere una porta su una stagione e una modalità che non servono più.
- **Cercare l'essenziale del cristianesimo altrove** dimenticando proprio Evangelii Gaudium e tutto il magistero di Francesco che da anni ci ricorda che la Chiesa esiste per evangelizzare e che l'evangelizzazione non si focalizza solo sul creare un mondo più fraterno ma nell'annunciare il kerigma, Gesù Cristo Risorto e Vivo che provoca in noi una reale trasformazione.
- **Avere già prestabilito un proprio metodo, un proprio itinerario, un proprio libro da tempo** e non trovare alcun motivo serio per mettere in soffitta qualcosa che si ritiene utile, che forse offre anche qualche risultato. In realtà ogni passo per la comunione ecclesiale presuppone sempre una rinuncia di qualcosa di sé, anche buono, onesto, utile a favore degli altri. Inoltre, le proprie esperienze sono da condividere non da buttare, da mettere in circolo non da nascondere.
- **Essere talmente presi dalla gestione delle solite attività pastorali**, dalle mille esperienze vissute con i ragazzi della catechesi che non si trova uno spazio per fermarsi e riflettere sul senso e i frutti di ciò che si fa e si ripete da sempre, da generazioni e secoli. Un momento di pausa, di confronto, anche con altre parrocchie, per vedere le cose con un orizzonte più ampio può aiutarci ad uscire dalla nostra visione delle cose.
- **Trovarsi in una delle poche isole felici** dove con centinaia di ragazzi, con famiglie coinvolte, con molte attività giovanili non si percepisce nessuna urgenza di cambiamento. Eppure, se si guardano attentamente la vita della comunità e i percorsi dei ragazzi e delle loro famiglie, ci si accorge dovunque che qualcosa si è rotto, che la chiesa non cresce, che, comunque, di anno in anno c'è un lento declino nonostante i grandi numeri delle persone che raggiungiamo.

Nello Spirito Santo

Concludendo non possiamo che ricordare ciò che Papa Francesco ci invita a tenere sempre al centro: l'azione dello Spirito Santo. Egli, il Respiro del Dio Vivente, potrà ridare, con la sua presenza e potenza, vero slancio alla nostra opera evangelizzatrice. Egli non opera accanto a noi ma in noi: ci muove, parla attraverso di noi, ci sostiene, apre i nostri cuori alla Parola di Gesù, portandoci ad una reale, profonda e viva conoscenza della sua persona e del suo Mistero.



Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

(Evangelii Gaudium 280)